

TENTORIO MARCO

Le esperienze di S. Girolamo  
Emiliani nel campo educativo.  
Genova 1986.



(1711/1712)

di Comasco

di

Napoli: facciata del collegio Capace

di Caputo e Definitore

Notarile

H

Le "esperienze" di San Girolamo nel campo educativo incominciarono a Venezia l'anno 1528 in occasione della peste e della grande carestia.

Fu allora che egli, resa ragione della sua amministrazione ai nipoti orfani, si spogliò dell'abito patrizio e, raccogliendo e provvedendo ai bambini, cominciò ad attuare la missione cui, dal tempo della conversione, si sentiva chiamato. (1511). Non fu inefficace il contatto che ebbe con S. Gaetano Thiene e Gian Pietro Carafa, fondatori dei Teatini, che lo immero nello spirito delle Opere del Divino Amore nonostante che S. Girolamo non fosse e non avesse intenzione di diventare nè prete, nè frate.

E del resto la Società del Divino Amore non aveva lo scopo di operare una riforma del clero, ma quello di agire sulla spiritualità dei laici mediante la retta fede e le opere evangeliche di Misericordia.

In un primo tempo egli radunò i suoi orfani in locali presso S. Basilio, poi presso S. Rocco e quindi nello spiazzale del Bergaglio vicino S. Giovanni e Paolo, fino a che fu invitato dai Governatori dell'Ospedale degli Incureabili a risistemare quell'Istituto (aprile 1531).

Il metodo adottato per tale impresa, conseguenze e applicazione delle esperienze già fatte nell'ospiteletto di S. Giovanni e Paolo, ci indica chiaramente quelli che furono i criteri fondatori e innovatori di S. Girolamo.

Medesime osservazioni si potranno poi fare riguardo le sue istituzioni nelle altre città.

A quel tempo si presentavano infatti due situazioni differenti. Vi erano città, come Vicenza o Verona, che già possedevano istituti assistenziali che, bene o male, raccoglievano i bambini orfani e bisognosi, ve ne erano invece altre, come Venezia, Brescia, Como, Bergamo, Pavia, Milano, dove questi bambini erano

OGGETTO:

erano lasciati alla mercè di se stessi.

Nel primo caso S; Circolano separa gli orfani dell'Ospeale e procura loro un luogo e un sistema di vita autonomo, capace di sussistere con mezzi legali ed economici propri, con un programma di attività, con l'assistenza pedagogica di uomini che si dedicassero al compito specifico di istruire i piccoli nella vita cristiana, nel lavoro e nei primi elementi dello scibile.

Nel secondo caso egli provvede in modo completo a creare ex novo ogni forma di istituzione.

La rapidità con cui Circolano, nei pochi anni che vanno dal '31 al '37, organizza queste sue opere in tante città, costituisce una compagnia e ne stabilisce l'epicentro a Somasca e il centro direttivo a Bergamo, ci indica come egli seguisse un criterio già prefissato e adattabile alle circostanze locali e come chiere fosse in lui l'idea del compito da svolgere.

Le lettere del duca di Milano, Francesco, e del suo ambasciatore a Venezia sono testimonianze di come il metodo del Santo era stato subito apprezzato e di come si intendesse valorizzarlo ( cfr. ad esempio la lettera del vescovo di Bergamo, Pietro Lippomano, datata 1533).

Non intendo qui tracciare una biografia di S. Circolano, ma solamente interessarmi di alcuni punti del suo metodo, ossia delle sue esperienze pedagogiche.

Per quanto riguarda Venezia risulta validissima la testimonianza del suo primo biografo, l'Anonimo, un nobile veneziano amico del santo, che subito dopo la morte di questi, scrisse di lui averlo condiviso le prime esperienze.

"Mi mostrava anche i lavori di sua mano, le schiere de fanciulli et ingegno loro et quattro tra gli altri, i quali, cred'io, non eccedevano otto anni d'età, et mi dicea: questi erano meco et sono spirituali et hanno gran gratia dal Signore, quelli leg-



Risposta alla nota del .....

OGGETTO:

Faded typed text, likely the body of a letter or report, containing several paragraphs of illegible content.

leggeva libri, un prete Hiercnimo che tendeva alla scuola a insegnere et uno che lavorava al tornio et tutti unitamente governavano questi figlioli (Teste Francesco Ondei: Processo ordinario di Somasca, 1610, in Acta et processus, Fonti per la storia dei Somaschi a cura di G. Pellegrini, 1980).

E allo stesso San Girolamo risale il primo nucleo della "Biblioteca pauperum somaschae" (Marco Tentorio, Somasca da S. Girolamo al 1850, Como, 1984).

Notissimo è l'impegno di S. Girolamo a far lavorare e procurare lavoro ai suoi orfani anche stabilendo contratti con maestri specializzati, tanto da poter essere a buon diritto chiamato istitutore di scuole professionali (Marco Tentorio, S. Girolamo Miani primo fondatore delle scuole professionali in Italia. Genova, 1976.)

Tanto per far ricorso a documenti inediti o quasi e per testimoniare la umanità di S. Girolamo nel provvedere ai suoi ragazzi curando il fisico oltre che lo spirito, riporto il pensiero di un contemporaneo: il Magno cavallo che nella sua cronaca di Como scrive: " li netava prima da la imanditia, dopo li nudrigava con tanto amor e polidez, netendogli a chà la tigne, e chi altra infermità con tanto ordine, ch'era certo grandissime consolatione ad ogni persona.

Dopo li initiava nel proprio loco a diversi exercitii....depo, essendosi a essi putti restituite la sanitate e indirizzate a li bon costumi et arte, si davano poi a chà avee bisogno di servitù ad imparar chi un mester e chi un altro". (Biblioteca Comunale Como, ms. 3.2.21.).

Questo accadeva a Como immediatamente prima che San Girolamo giungesse a Milano.

Il suo impegno per la sanità fisica dei ragazzi è testimoniata in molti occasioni dalle sue lettere e da varie fonti. Mi limiterò comunque a riportare alcuni documenti fra i meno

Risposta alla nota del \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

[Faint, mostly illegible text, likely a response to a note, possibly containing administrative details and references to other documents.]

noti e inediti. Il primo atto di riforma preso dai governatori nel 1532 all'interno dell'orfanotrofio di Verona fu, sotto l'impulso di S. Girolamo l'istituzione di una spezieria, la elezione di un infermiere di un cirurco o medico.

Cose che costituirà un punto fisso nell'attività assistenziale dei Somaschi e un dato irrinunciabile per ottenere la loro presenza alla direzione degli orfani.

Possiamo affermare che il punto di partenza fosse il recupero fisico. Il Miano era convinto che ogni sforzo pedagogico venisse annullato dalla mancanza di salute e che gli orfani potessero trarre il proprio sostentamento dalla robustezza e dal vigore fisico.

E accanto a tutto questo vi era la ricreazione.

Il testo citato del Magnocavallo, che concerne l'attività e il Metodo del Miano a Como, ci dice che il santo conduceva ogni giorno i suoi orfanelli fuori della città, a passeggiare diremmo oggi. La meta era la visita ad una chiesa ad esempio, ma è certo che il valore pedagogico del fatto non stesse nel nella meta prescelta.

I biografici ci attestano che il Miano si portava da una città all'altra accompagnato da una schiera di orfanelli.

Ma noi non possiamo immaginare che S. Girolamo costringesse i ragazzi a fare chilometri a piedi, sarebbe illogico!

Egli invece organizzava queste passeggiate da un luogo all'altro ( da Somasca ad un paese vicino come Erbe, Calalzio, Cignate, Barco, ecc.) poichè era convinto che queste potessero giovare e come attività fisica e come svago dello spirito.

Io ho avuto la sorte di visitare gli antichi istituti di S. Girolamo. Eccetto il caso di Milano, dove per l'orfanotrofio fu edibito il locale di S. Martino nell'odierna via Manzoni, di fronte alla località del giardino, tutti gli orfanotrofi sorsero in quella che oggi è definita periferia della città, in luoghi spaziosi ed aperti, quegli orti che chiamano

cortili.

Fu una esigenza. Nel 1540 il nuovo rettore dell'orfanotrofio di Verona, presentò tramite il vescovo Giberti e, sostenuto nella sua richiesta da Francesco Capellò, già amico di S. Girolamo e primo membro della Compagnia dei governatori, alcune domande che furono accolte.

Fra queste una più netta separazione tra il locale degli incurabili e quello degli orfani ed inoltre che venisse concesso a questi un "orto".

Il rettore, P. Augustino Claudio, era compagno di S. Girolamo e attese di voler organizzare l'istituto secondo le direttive del Santo e secondo l'usanza degli altri "loggi" della Lombardia.